

BENI CULTURALI. Le associazioni che raccolgono i proprietari delle dimore storiche più significative chiedono un aiuto

Ville venete a rischio, un appello a Conte

Colpite anche loro dagli effetti del «lockdown» sono pronte a riaprire se ci saranno dei contributi

Laura Zanoni

Alcune ville e dimore storiche del Veneto rischiano la chiusura al pubblico e l'abbandono, con la crisi in atto che coinvolge tutti i settori e in particolare il turismo.

Adsi, Associazione dimore storiche del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, e l'associazione Ville Venete hanno

quindi scritto ai presidenti delle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia, Luca Zaia e Massimiliano Fedriga, chiedendo interventi per scongiurare la chiusura, a partire dall'erogazione di contributi a fondo perduto, da 500 a 5.000 euro, tramite l'Istituto Regionale Ville Venete, per la manutenzione di parchi e giardini storici le cui specie arboree, nel periodo di lockdown, sono anche minacciate da parassiti letali. Chiedono inoltre l'inserimento nel nuovo sistema ecobonus con detrazione al 110% dei costi per ogni manutenzione, an-

che ordinaria; auspicano poi che, nel futuro, gli studenti delle scuole diventino ambasciatori del patrimonio storico.

Le dimore private, spiega il documento inviato ai governatori, sono l'86% di oltre 4mila Ville Venete; fanno parte di un comparto turistico che genera un flusso di oltre un milione di presenze tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, più l'indotto. «Nonostante si sia usciti dal lockdown», dicono le associazioni, «è evidente che con la crisi in atto queste dimore rischiano la chiusura al pubblico e l'ab-

bandono; molte di esse finanziano restauri e manutenzione grazie a turismo ed eventi. Con la chiusura di ville e giardini si andrebbe anche a recidere il rapporto secolare tra i cittadini e il territorio». Si tratta di ville venete di proprietà, non pubbliche, spesso abitate dalle stesse famiglie che le possiedono, fruibili al pubblico.

I presidenti Giulio Gidoni per Adsi Veneto, Teresa Perugini per Adsi Friuli Venezia Giulia e Isabella Collalto de Croy per l'associazione Ville Venete aggiungono: «Abbiamo una grande opportuni-

tà: vorremmo che la Regione ci aiutasse a promuovere, attraverso la scuola, progetti di turismo scolastico per far conoscere ai giovani il territorio e il patrimonio storico, perché ne possano poi diventare ambasciatori nel mondo».

«Il blocco totale delle attività per l'emergenza sanitaria», aggiunge Isabella Collalto, presidente dell'associazione Ville Venete, nel cui consiglio c'è anche il veronese Pieralvise di Serego Alighieri, «ha creato un momento di smarrimento che poi ha spinto a reagire; in molti si sono



Villa Serego Alighieri

concentrati sull'offrire nuovi spazi e possibilità ai loro futuri ospiti. I proprietari hanno ristrutturato gli interni delle dimore per renderle sempre più accoglienti, o hanno studiato e creato un nuovo sito per promuovere il loro tesoro, o creato una nuova piscina con acqua termale. Una riscoperta della vita in villa con ritmi lenti, il fluire della natura. Nonostante il danno economico devastante, siamo pronti per ripartire alla grande. Questo momento è comunque servito a rafforzare nei proprietari il loro amore per la cura della villa e del giardino». E ora si iniziano a vedere i primi segnali di rinascita con aperture e visite guidate, i proprietari pronti a ridare il benvenuto. ■